

“Il fallimento perfetto”

Bruno Lugaro

Vienne pierre-edizioni

INTRODUZIONE

Fra il 1993 e i primi mesi del 1996 la procura della Repubblica di Savona condusse un'inchiesta sul fallimento della fabbrica siderurgica Omsav che era subentrata all'Italsider, insediandosi sulle prestigiose aree affacciate alla vecchia darsena, tra il porto e la fortezza del Priamar. La Digos prima e il procuratore capo Renato Acquarone in un secondo tempo, ascoltarono alcuni imprenditori protagonisti della vicenda, come persone informate sui fatti. Mentre due consulenze tecniche, commissionate sempre dalla procura, gettavano ombre sia sulle vicende che portarono l'Omsav al tracollo nell'arco di due anni e mezzo, sia sulla congruità del prezzo al quale la società immobiliare Orsa 2000 aveva acquistato i terreni in quel momento occupati dalla fabbrica. La magistratura sospettava che il fallimento fosse stato pilotato per spianare la strada all'operazione immobiliare su aree che nel frattempo cambiavano destinazione d'uso secondo i desiderata degli imprenditori-proprietari: da zona industriale a zona turistico-residenziale.....

Le annotazioni della polizia di Stato attraverso le quali racconto in questo volume un piccolo ma credo significativo frammento di storia di Savona sono, dunque, probabilmente l'unica testimonianza rimasta di quei tre anni di indagini incompiute. Svelano i nomi di tutti i protagonisti della vicenda, i loro movimenti all'interno di società simili a scatole cinesi, le trattative, i passaggi di quote, i retroscena. I verbali riportano inoltre le dichiarazioni rese dagli imprenditori agli inquirenti. E proprio questi colloqui rappresentano forse la parte più interessante, più viva del lavoro. Il lettore vi troverà nomi ancora oggi di primissimo piano nella realtà economica savonese.....

OMSAV, LA FABBRICA DIMEZZATA

Il 29 ottobre l'Omsav spa acquista dall'Italsider spa il ramo d'azienda per un controvalore di 300 milioni, corrispondente alla stima effettuata per conto del Tribunale di Savona dall'ingegner Alfredo Aiachini, professore alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova. Aiachini fotografa così la situazione contabile dell'Italsider al momento del passaggio di proprietà. All'attivo risultano crediti per 12,3 miliardi (principalmente nei confronti della Finsider), immobilizzazioni finanziarie per 81 milioni e crediti verso il personale per 481 milioni. Tra le passività, 10,2 miliardi di fondo Tfr e debiti verso il personale per 354 milioni. Il conto economico del 1989 presenta un passivo di 19,4 miliardi, scesi a 7,8 nel primo semestre del 1990 per effetto di un piano di risanamento che tuttavia non riesce a trascinare l'opificio fuori dalla crisi.

L'alienazione, decisa dall'Ilva spa di cui è amministratore delegato in quel momento Giovanni Gambardella, riguarda solo i fabbricati civili e industriali, non i terreni che sono parte in concessione dal Demanio dello Stato (105 mila metri quadrati) sino al febbraio

1994 e parte (33 mila metri quadrati) di proprietà dell'Italsider spa. L'Omsav, insomma, è una fabbrica senza terra sotto i piedi. La concessione demaniale, infatti, non è stata ancora rinnovata e non lo sarà mai. Ma quel che più sorprende è che lo stesso giorno l'Italsider con una mano cede la fabbrica all'Omsav, e con l'altra vende i 33 mila metri quadrati di terreni affacciati sulla darsena all'Ilva gestioni patrimoniali srl che, a sua volta, li affida all'Omsav in comodato gratuito per cinque anni. Perché il comodato e non la vendita, dal momento che l'Italsider aveva deciso la totale dismissione delle proprie attività?.....

IRROMPE ORSA 2000

Nel 1991, sei giorni prima di Natale, c'è un nuovo passaggio di proprietà delle aree in comodato all'azienda savonese. Ed è un passaggio cruciale. Davanti al notaio Flavio Brundu l'Ilva gestioni patrimoniali cede i terreni a Orsa 2000 srl (che si era costituita pochi mesi prima, il 15 luglio), per la somma di 3 miliardi e 952 milioni, circa 120 mila lire a metro quadrato. L'Ilva è rappresentata al tavolo dal dirigente Giuseppe Bargiacchi, mentre per Or.Sa 2000-Orizzonte Savona 2000 srl (questo il nome per esteso della società) si presenta il presidente del consiglio d'amministrazione Aldo Dellepiane. L'atto di compravendita riguarda, per la precisione, la zona portuale "P4" e, nello specifico, il complesso immobiliare costituito dallo stabilimento Italsider. Il lotto è composto da un appezzamento di terreno di 32.524 metri quadrati, da fabbricati civili e fabbricati industriali. Un affare per chi acquista, dal momento che il terreno in questione è collocato nell'area urbana di maggiore pregio della città, anche se al momento vincolata dal piano regolatore ad una destinazione produttiva. Una consulenza tecnica commissionata dalla procura di Savona accerterà a questo proposito, quattro anni più tardi, che il prezzo congruo per la cessione sarebbe stato di 15,2 miliardi..... Ma facciamo un passo indietro, all'atto di costituzione di Orsa 2000. E', come detto, il 15 luglio del 1991. L'oggetto sociale della nuova compagine fa riferimento ad attività immobiliari in genere. La sede, corso Mazzini 3, è la stessa dell'Omsav. I soci sono ancora una volta personaggi di spicco dell'imprenditoria locale. La famiglia Lombardini, di cui è presidente Licio Claudio Lombardini, è proprietaria del 20 per cento delle quote. Un altro 20 per cento appartiene alla Ireos srl a sua volta controllata dall'Edil Coop e dalla Cooperativa edile. Con una quota del 25 per cento ritroviamo la Sicma di Guglielmone, Dellepiane, Malacalza e Roselli. Un altro 25 per cento è detenuto dall'Ilva gestioni patrimoniali. Il restante 10 per cento è della Sinedil sas, di proprietà di Carlo De Filippi dell'omonima famiglia titolare del marchio Fiat a Savona. Riccardo Macor, genovese, è l'amministratore delegato, oltreché procuratore dell'Ilva gestioni patrimoniali.

I proprietari dell'Omsav sono per buona parte gli stessi di Orsa 2000, la società che sulle disgrazie della prima conta di fondare le proprie fortune. E molti di quei nomi si ritrovano anche all'interno del consorzio che sta studiando la valorizzazione a fini turistico-residenziali dei terreni appena acquistati da Orsa 2000.....

GLI IMPRENDITORI ESCONO ALLA SCOPERTO

.....Due mesi dopo il consorzio è pronto a presentare alla città il piano di recupero urbanistico della vecchia darsena, firmato dall'architetto americano Raoul De Armas. La cronaca dell'incontro con la città è raccontata dal Secolo XIX. Nella sala consiliare di Palazzo Nervi, sede dell'Amministrazione provinciale, si raduna tutta la Savona che conta: amministratori pubblici, parlamentari, imprenditori, organizzazioni di categoria. C'è anche una delegazione di lavoratori dell'Omsav tenuti a bada dai sindacati. Assistono in silenzio

ai lavori di quello che è un vero e proprio convegno sul futuro della darsena dopo il funerale dell'industria. Gli amministratori pubblici accolgono favorevolmente la proposta del consorzio che promette fra l'altro 2.500 posti di lavoro legati alle attività turistiche previste nel piano, a cominciare dalla nautica. Agli operai presenti vengono inoltre garantiti il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e il rilancio dell'industria.

L'Omsav, o chi per essa, si dividerà le aree del porto con un quartiere residenziale. Sì, la fabbrica accanto a case e barche di lusso. D'altra parte Andrea De Filippi dichiara nel suo intervento che <industria e turismo non sono incompatibili>. Concetto ribadito dal sindaco Tortarolo che manifesta <grande interesse> per l'operazione e aggiunge: <Non diremo no a questo piano; chiederemo modifiche nel senso dell'interesse pubblico e della salvaguardia e del rilancio dell'industria>. Alonzo, ex segretario provinciale della Cgil ed ora vicepresidente della Provincia, non nasconde la soddisfazione, lasciando esterrefatti i lavoratori: <Finalmente un progetto di sviluppo urbanistico!>. Altrettanto esplicito l'assessore comunale all'urbanistica, Massimo Zunino (Pds) che definisce la proposta <indubbiamente bella>.

Ma il presidente dell'Ente porto, Leonardo Fontana, avverte: <Il problema centrale è la coesistenza tra il porto commerciale e la nuova realtà disegnata dai progettisti>. E l'assessore comunale del Pri, Renzo Brunetti, cerca di spegnere gli entusiasmi con un monito che passerà inascoltato: <Non è certamente il caso di alimentare ulteriori tensioni sociali nella nostra città>. Parlano anche i sindacati. Giancarlo Pinotti, segretario generale della Cgil, vede <Una proposta piena di contraddizioni>; mentre Antonio Falasco, della Cisl, sottolinea: <Finalmente arriva un segnale di grande vitalità>....

LA CGIL TROVA CASA

Intanto, in quello stesso periodo si gioca un'altra partita immobiliare che ha per protagonisti ancora una volta l'Ilva gestioni patrimoniali e la Camera del Lavoro di Savona. Quest'ultima si sta preparando al trasferimento di sede in via Boito, nella palazzina del circolo Italsider. Un immobile che l'Ilva G. P. aveva acquistato dall'Ilva spa il 21 dicembre del 1990. Esattamente tre anni dopo l'Ilva G. P. cede il bene alla immobiliare Cesas srl, società di proprietà della Cgil. Il prezzo pattuito per un'area di 2.700 metri quadrati (terreni compresi) è di 1 miliardo e 200 milioni. Anche in questo caso la valutazione dell'immobile non convince gli investigatori. Pare che un imprenditore di Albenga (peraltro mai identificato) avesse offerto una cifra decisamente superiore ma fosse poi stato convinto a non intralciare i piani della Cgil. La stessa Cisl alla quale in un primo tempo l'Ilva aveva offerto il circolo di via Boito, compresi i terreni circostanti, si tirò indietro per ragioni di opportunità. Lombardi, che gestiva la vendita per conto dell'Ilva G. P., racconterà un paio d'anni dopo agli inquirenti che si fece avanti anche un imprenditore di Varazze, Giambattista Cerruti, il quale si spinse ad offrire 1 miliardo e 500 milioni. A quel punto <noi facemmo delle azioni con Omsav, titolare di un comodato sul circolo, per liberare l'immobile>, spiegherà.....